



[Fasti Online Home](#) | [Switch To Fasti Archaeological Conservation](#) | [Survey](#)



Acquarica di Lecce – Pozzo Seccato

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2017

2018

Bibliography

Summary (Italian)

Summary (Italian)

Nel novembre 2018 scavi archeologici sono stati effettuati in località Pozzo Seccato dove le ricerche sviluppate dall'Università del Salento, a partire dal 1997, hanno messo in luce una fattoria fortificata a pianta quadrangolare (m 72 × 65) che, edificata alla fine del IV sec. a.C., presenta fasi di occupazione fino alla metà del I sec. d.C. (Fig. 1). Lo scavo è stato condotto per un periodo di due settimane, su concessione ministeriale (DG-ABAP n. 12099 del 19/04/2017), nel settore centrale dell'insediamento, in un'area ubicata a ovest della torre di avvistamento (D) e a sud del granaio (B), della stalla (C) e del complesso con funzioni residenziali e produttive munito di torre (A) (Fig. 2). In quest'area, nel 2017, lo scavo aveva identificato un vano rettangolare (G) (Fig. 3), orientato est-ovest, di cui erano stati messi in luce un tratto del muro settentrionale costituito da blocchi di calcare squadrate (US 1219) e i tagli di alloggiamento per il muro occidentale realizzati sul banco roccioso affiorante (US 1220); circa m 3 a sud-ovest del muro (US 1219) era stato evidenziato un battuto di tufina biancastro (US 1212), esteso su una superficie di m 5 × 5.

Nel 2018 le ricerche hanno cercato di chiarire la funzione dell'ambiente G. Il primo intervento è stato effettuato all'esterno del vano, in una fascia ampia m 3 × 4, a ovest dei tagli nel banco roccioso (US 1220). All'avvio delle ricerche l'area era interessata da pietrame pertinente alla massicciata della strada asfaltata che fino al 2008 attraversava il sito. La rimozione della massicciata ha rivelato un accumulo di terreno marrone scuro frammisto a frammenti ceramici e laterizi (US 1232). Presso gli affioramenti del banco roccioso (US 1220) è stato invece documentato un terreno scuro (US 1230) contenente ceramica a impasto, riferibile alle fasi protostoriche del sito.

All'interno dell'ambiente G lo scavo ha interessato un'area di m 2,5 per lato, posizionata m 1 a sud del muro US 1219 e caratterizzata da affioramenti del banco roccioso al centro e presso gli angoli nord-est e sud-ovest (Fig. 4). Nella metà settentrionale del saggio è stato rimosso lo strato di terreno (US 1216), individuato nel 2017, ricco di ceramica acroma, a fasce e da fuoco. L'asportazione dell'US 1216 ha messo in luce uno strato di terra grigiastra con concentrazioni di concotto (US 1237) che costituisce la traccia di un focolare. La rimozione del battuto in tufina (US 1212) ha invece consentito di riconoscere: a) una sistemazione di pietre piatte (US 1234) posizionate a colmare il dislivello tra gli affioramenti del banco roccioso messi in luce al centro e presso l'angolo sud-occidentale del saggio; b) presso l'angolo sudorientale del saggio, uno strato di terreno compatto (US 1236) con frammenti di tegole e ceramica, analogo a quello che costituiva l'US 1216. L'asportazione dell'US 1236 ha evidenziato una struttura circolare in argilla cotta in cui si riconosce un focolare (US 1235). Nello strato di terreno bruno (US 1238) a contatto con il focolare (US 1235) va identificato un livello di frequentazione dell'ambiente G.

La presenza di focolari e di ceramica da fuoco suggerisce che l'ambiente G fosse un vano accessorio alla fattoria, funzionale alla cottura dei cibi. L'ipotesi è supportata dall'analisi dei materiali rinvenuti nelle campagne di scavo 2017-2018 condotta nel dicembre 2018 presso il Laboratorio di Archeologia Classica dell'Università del Salento.

Nell'area dell'ambiente G le classi di materiali maggiormente attestate risultano la ceramica acroma di uso comune, la ceramica da fuoco e quella a vernice nera ellenistica; sono documentati in piccole quantità i contenitori da trasporto, la ceramica a fasce e a vernice bruna. Si sottolinea la presenza nell'US 1236, ossia nel terreno che copriva il focolare (US 1235), di un'olla acroma e di una coppa a fasce della fine del IV – inizi III sec. a.C. che costituiscono un terminus post quem per la realizzazione del battuto in tufina (US 1212). Ad età ellenistica risalgono anche la ceramica a fasce e i contenitori da trasporto dell'US 1208 – l'unità stratigrafica a contatto con i tagli di alloggiamento del muro occidentale dell'ambiente G – forse da collegare alla fase di fondazione del vano.

Il rinvenimento di laterizi in tutta l'area indagata suggerisce per l'ambiente G una copertura realizzata con tegole, così come documentato per gli edifici della fase messapica della fattoria denominati A e B. La mancata conservazione dello strato di crollo del tetto dell'ambiente G è dovuta a fenomeni post-deposizionali generati dalle arature agricole e dai lavori per la costruzione della strada asfaltata che attraversava il sito.

Summary Author:

Katia Mannino - Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali

Director

Director:

Katia Mannino - Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali

Team

Archaeologist representing the Soprintendenza:

Laura Masiello

Archaeologists:

Amedeo Galati, Alessandro Rizzo, Marco Calò: archeologi; Angela Masciandaro e Dalila Trani- Università del Salento

Field director:

Corrado Notario - Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali

Field director:

Katia Mannino - Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali

Research Body

Research Body:
Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali

Funding Body

Images



Permalink:
http://www.fastionline.org/excavation/site/AIAC_11798
CC BY-SA 4.0
© 2004-2023
AIAC
Design by
L - P : Archaeology
Powered by
ARK